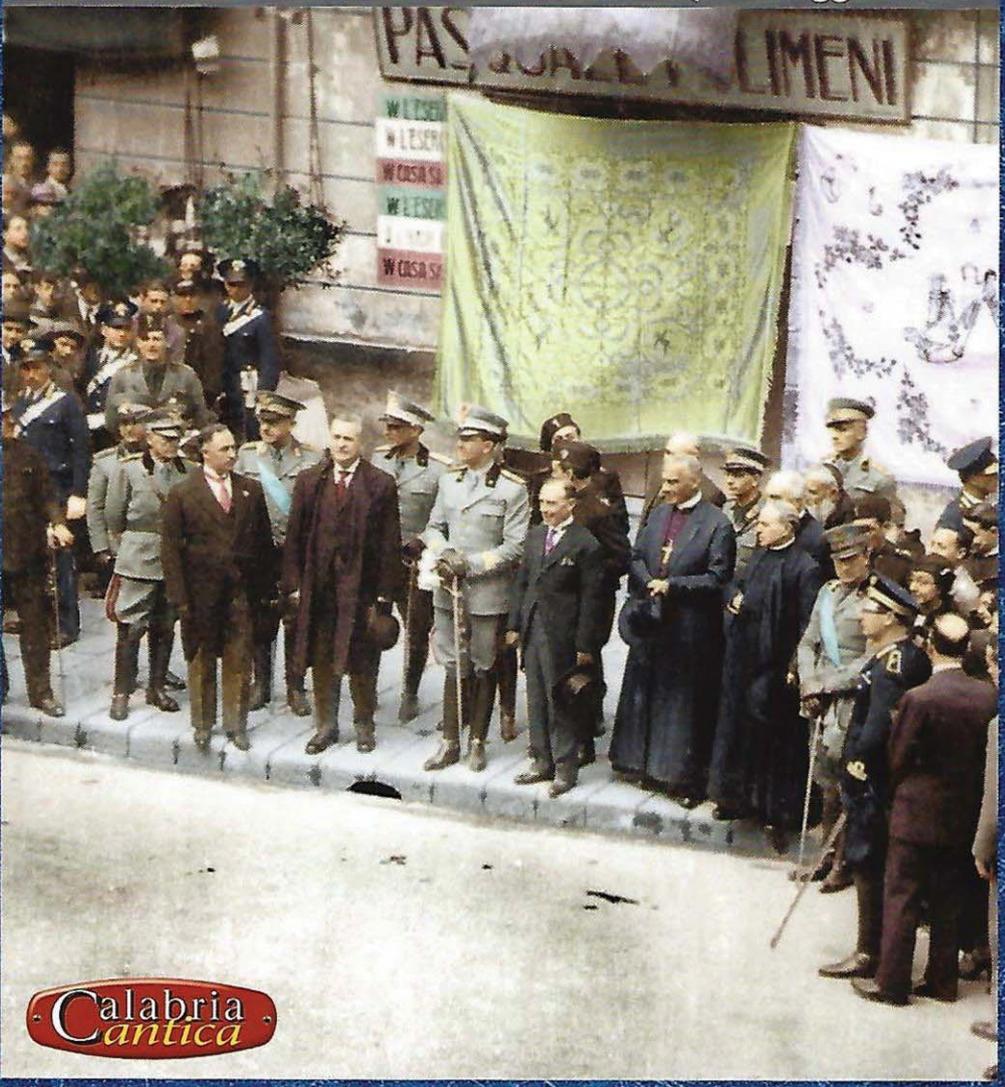


Storicittà

Rivista d'altri tempi

Mensile illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi



• Tariffa R.O.C. Poste Italiane - Sped. in Abbondamento Postale D.L. 353/03 conv. L. 27/02/04 n. 46/Art. 1 Copertina 1

• Anno XXV n. 231 • Marzo - Aprile 2016 • euro 2,80 •

Calabria
Cantica

Il viaggiatore tedesco Atanasio Kircher (1638)



di ROCCO LIBERTI

Atanasio Kircher, nato nel 1602 a Geisa in Turingia, è morto a Roma nel 1680. Padre gesuita, ha insegnato filosofia, matematica e lingue orientali, ma si è occupato anche di astronomia, geologia, scienze e alchimia. Ha ideato un primo metodo per leggere i geroglifici, però a esso hanno fatto seguito alquanto disconoscimenti. Avrebbe inventato anche la lanterna magica. Ha pubblicato moltissime opere di vario genere e compiuto diversi viaggi, tra cui alcuni in Sicilia nel periodo 1630-1637. In quest'ultimo anno si è accompagnato con il landgravio Federico d'Assia e il celebre geografo Luca Olstenio. Così Di Matteo, il quale aggiunge che il Kircher ha fatto due brevi soste a Messina e a Cefalù e che indi il bastimento, che lo aveva portato da Civitavecchia, lo ha poi condotto a Malta, donde alla metà di agosto è rientrato a Roma. In verità, l'anno successivo si trovava di nuovo a Messina, città dalla quale è partito per costeggiare la Calabria e ritornarsene al suo domicilio. Il resoconto di quest'ultimo viaggio è compreso nell'opera in lingua latina *Mundus subteraneus* edita inizialmente ad Amsterdam nel 1664 (apud Joannem Janssonium Elizeum & Elizeum Weyerstraten),¹ riedita varie volte e infine in *reprint* ai nostri giorni dall'editore bolognese Forni.²

Il marzo del 1638 riservava al



Atanasio Kircher (1602 - 1680).

cher e ai suoi accompagnatori una gran brutta sorpresa. Infatti, si sono essi venuti a trovare nel bel mezzo di un terribile sisma, quello del giorno 28, che avrebbe apportato distruzioni e

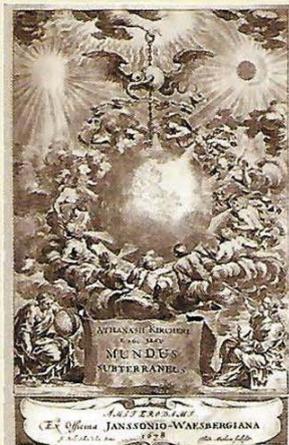


lutti in buona parte della Calabria. Un tale improvviso moto della terra ha causato allora il crollo di antiche e illustri costruzioni religiose, tra cui la famosa abbazia benedettina di Santa Eufemia voluta tanti secoli prima dal grande Ruggero d'Altavilla.

Il giorno 24 il Kircher, due religiosi del terzo ordine di San Francesco e altri due secolari, sono partiti da Messina con una barca presa a nolo, ma, giunti al Capo Peloro, sono stati costretti a rimanere per tre giorni a causa del vento non favorevole. Come Dio ha voluto, all'alba del 27 finalmente hanno potuto lasciare l'isola, ma il mare si rivelava assai agitato, con orribili gorgi, soprattutto in vicinanza di Scilla, il sito tanto temuto per i ricorrenti naufragi. E non erano solo loro a restarne sbigottiti perché lo erano altrettanto i più coraggiosi tra i marinai della ciurma. Sicuramente, si preannunciava qualcosa di grosso. Ma ecco come lo stesso gesuita ha raccontato i particolari:

«Quando siamo giunti tra Lipari e il Capo Vaticano, ho osservato con molta attenzione l'aspetto dell'Etna e dello Stromboli. Essi vomitavano enormi masse di fumo, che, tosto si estendevano sull'orizzonte nel lato sud, nascondendo alla nostra vista non solamente le isole Lipari, ma tutta la Sicilia. L'orrore di tale aspetto era ancora aumentato a causa di scricchiolii sotterranei, accompagnati da un

forte odore di zolfo. Questo rumore pauroso sembrava annunciare la catastrofe che si preparava per Napoli e la Sicilia. Presi da terrore, ci siamo indirizzati verso il capo Vaticano, e siamo passati vicino a Stromboli senza riuscire a distinguerlo, perché era avvolto da nuvole impenetrabili; ma i nostri orecchi sono stati colpiti da forti esplosioni, e la nostra respirazione è stata interrotta dall'odore dello zolfo. Anche se l'aria è rimasta perfettamente serena e tranquilla, il mare era violentemente agitato e bolliva: sembrava del tutto diversa dal suo stato naturale. Se si volesse fare una giusta idea di questa ebollizione del mare, occorrerebbe rappresentare l'effetto di un forte scroscio di pioggia su uno stagno, e le bolle ch'esso forma. A misura che ci avviciniamo al capo, questi sintomi paurosi aumentano e mi causano un abbattimento singolare. Ho una sorta di presentimento di sventura che sta arrivando. In questa apprensione ho fatto intendere con forza ai miei compagni che eravamo incessantemente minacciati da una violenta scossa di terremoto, e che mi sembrava prudente non avvicinarsi al capo per non essere sepolti sotto i detriti delle rocce che prevedevo doversi staccare dal continente, e precipitare in mare. Gli eventi hanno giustificato il mio presentimento: perché circa due ore



dopo, cosa che noi abbiamo appreso dopo, un enorme frammento di questo promontorio si è staccato dalla terra ed è precipitato tra i flutti con tutte le case che erano situate al di sopra».³

Nonostante la gravissima situazione, i componenti della comitiva hanno proseguito nel viaggio e sono giunti incolumi a Tropea. Tutto era calmo e nulla faceva presagire la tremenda sorte che li aspettava. Avevano appena varcato la porta del collegio del loro ordine in quella cittadina che subito un rumore proveniente dal sottosuolo, paragonabile - dice Kircher - a quello che producevano parecchie vetture rotolanti velocemente, ha anticipato una terribile scossa. Questa ha fatto oscillare fortemente l'edificio, la città e la stessa rocca su cui es-

sa poggiava. La terra si è sollevata in modo tale che quegli, non riuscendo a restare in piedi, è caduto. Appena ce l'ha fatta a rialzarsi, subito di corsa al battello e via al largo. Il giorno successivo, anche con mare agitato, i componenti del gruppo hanno nuovamente toccato terra a La Rocchetta, sicuramente la baia della Rocchetta in zona di Briatico, ma, essendo ricominciate le scosse telluriche con maggiore lena, eccoli di nuovo in mare. Appena allontanatisi, il villaggio è stato del tutto sconvolto e gli abitanti al completo sono finiti nelle sue rovine.

Sempre in cerca di un luogo sicuro, hanno creduto di trovarlo al di là di Pizzo, ma la situazione non mutava in meglio. Ci si accertava solo che città e villaggi venivano cancellati. Volto uno sguardo allo Stromboli, Kircher ha visto che una cortina di fuoco lo avvolgeva letteralmente mentre un suono sordo come un tuono in lontananza si sentiva propagarsi nelle viscere della terra. Non riuscendo a reggersi in piedi, il padre gesuita e i compagni di sventura non hanno potuto fare di meglio che aggrapparsi agli alberi. Appena il fenomeno si è dileguato, hanno volto lo sguardo in direzione di Santa Eufemia, dove avevano l'intenzione di portarsi, ma al posto della città hanno visto solo una nube scu-

Segue a pagina 52

Laboratorio Fotografico

Studio Colore
di Pasquale Cozza

Via Spartivento, 33 • ☎ 0968.437848 • LAMEZIA TERME • SAMBIASE